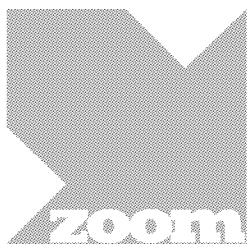


TRA IL SILENZIO & IL ROCK

Fabi: "Ciao Torino, guardiamoci negli occhi"



L'intervista

Il cantautore romano approda al Colosseo venerdì sera con il suo nuovo album "Ecco"

GUIDO ANDRUETTO

MANCANO davvero pochi biglietti al tutto esaurito per il concerto di Niccolò Fabi dopodomani sera al Teatro Colosseo in via Madama Cristina (ore 21, ingresso a 20 e 25 euro in base all'ordine di posti, organizza Metropolis Radar), dove il cantautore romano farà tappa con il nuovo tour legato all'ultimo album "Ecco", pubblicato lo scorso ottobre da Universal Music. Dopo due spettacoli particolarmente emozionanti come quelli andati in scena poche sere fa a Roma all'Auditorium della Conciliazione e a Milano al Teatro dal Verme, l'interprete di "Ostinatamente", "Lasciarsi un giorno a Roma", "Lontano da me" e "Una buona idea", si riaffaccia all'ombra della Mole con un bagaglio di esperienze condivise non solo con i suoi più stretti collaboratori, che in gran parte sono torinesi (dalla personal manager Paola Cuniberti al re-

sponsabile delle relazioni artistiche Pierumberto Ferrero), ma anche con i fan e i tanti giovani incontrati girando l'Italia durante incontri, seminari e forum sui temi più diversi, dal volontariato alla musica.

Niccolò Fabi, i concerti per un artista e il suo pubblico possono essere anche l'occasione per guardarsi negli occhi e creare un senso di comunità?

«Sì, assolutamente, ed è proprio quello che volevo accadesse con questi nuovi live. Nelle sette date che abbiamo fatto finora ho sempre trovato un'atmosfera bellissima, di forte coinvolgimento e partecipazione, come desideravo. È strano ma in questi casi avverti in modo netto che tutti stanno andando nella stessa direzione, come un flusso. I tuoi musicisti cheti accompagnano, ifonici al mixer, quelli che hanno accordato gli strumenti, le persone che hanno perso un'ora a cercare parcheggio fuori dal teatro, tutti vogliono raggiungere lo stesso traguardo, che è quello di stare bene e di godersi la musica. Nessuno rema contro. E questo è un turbo che rende ancora più potente il concerto».

A proposito, come si struttura la scaletta?

«Anche in questo caso ho privilegiato l'idea del flusso evitando di dividere il concerto in due parti di-

sparse in libertà. Sono soddisfatto dell'impatto sonoro, perché c'è molta libertà musicale con squarci di silenzio totale e tanti momenti di ruidito rock».

Il Teatro Colosseo sold out è per lei un traguardo importante?

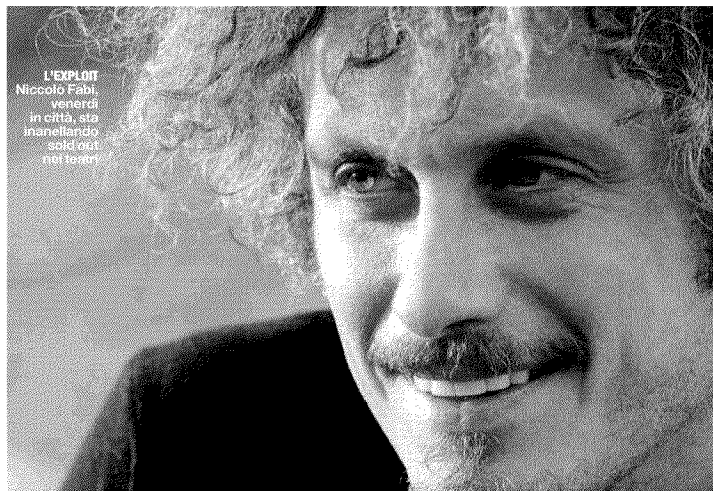
«Sì, e ne sono orgoglioso. Con tutto il rispetto per Spazio 211, dove avevo suonato nel dicembre del 2009 davanti a trecento persone, credo che questo tutto esaurito al Colosseo sia un bel risultato, è evidente che ho fatto un salto. Vuol dire che sto spingendo la macchina verso la direzione giusta e che fino-

ra ho fatto scelte rispettose, degne, anche coerenti, e il pubblico me lo riconosce».

Lei vuole bene a Torino?

«Molto, ho un bel rapporto con la città che va oltre le mie frequentazioni musicali. Certo tengo molto agli amici musicisti che vivono lì, come Max Casacci e Boosta dei Subsonica, e poi alle persone che lavorano al mio fianco, ma quando di recente sono stato invitato a fare da testimonial al Centro Servizi per il Volontariato, ho scoperto una città ancora più bella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“
Ho quasi raggiunto il sold out e ne sono orgoglioso: vuol dire che ho fatto scelte giuste e il pubblico lo riconosce
”

stinte con i brani nuovi e quelli vecchi. È un saliscendi dove si ascolteranno sicuramente otto canzoni dall'ultimo "Ecco" e poi tante altre

